

La madre di Massimiliano al premier: «Se non fosse troppa pena per il suo portaborse portare fiori...»

**GIANLUCA E MASSIMILIANO** Uccisi. I killer ancora senza nome. I genitori di questi due ragazzi si appellano a Prodi che domani sarà a Locri: «Venga sulle loro tombe, rivolga loro un pensiero». Dopo l'omicidio Fortugno la Calabria fa i conti con i suoi morti ammazzati.

di Enrico Fierro inviato a Siderno (Reggio Calabria)

**U**na lettera zeppa di dolore e risentimento. Parole disperate di chi chiede semplicemente giustizia nella Locride degli omicidi impuniti. L'ha scritta Liliana Esposito, madre di Massimiliano Carbone. «Il mio onorevole figlio», lo chiama lei nelle poche righe che ha rivolto a Romano Prodi che domani sarà a Locri per ricordare Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ucciso il 16 ottobre di un anno fa.

La signora Esposito chiede che il capo del governo non dimentichi le altre vittime della 'ndrangheta. E le parole sono di pietra. «Mario Congiusta, padre di Gianluca, ucciso a Siderno 17 mesi fa, la invita a portare un fiore sulle tombe dei nostri figli; sarei d'accordo, se non ritenessi eccessiva pena per lei quella di dare compito al suo portaborse di comprare fiori per i tanti morti ammazzati di Calabria, terra prediletta». A me, mamma di Massimiliano Carbone, ucciso due anni e 10 giorni fa a Locri, basterebbe il più piccolo dei suoi pensieri pieni di bonomia...

Locri, Siderno, Africo... Un mare di morti ammazzati. Un cimitero che è un grande prato verde e pianeggiante con tante croci bianche tutte uguali. Ricorda quelli che in America hanno dedicato ai morti della guerra in Vietnam. Solo che qui, sulle croci, i nomi sono italiani. Nomi di calabresi. Nomi di morti innocenti ammazzati e senza giustizia. Ne contammo 26 nei giorni dell'omicidio di Francesco Fortugno. Ventisei morti in soli dodici mesi in questo Vietnam che si chiama Locride. Qui la 'ndrangheta - la mafia più potente, ricca, agguerrita e impunita - ha dichiarato guerra ad uno Stato che ancora riflette, studia, promette, mostrando spesso il volto dell'impotenza e della rassegnazione. Cose di calabresi, è l'espressione più sussurrata nei palazzi.

L'idea di raffigurare questa parte della Calabria come un enorme cimitero di guerra è venuta a Mario Congiusta. Lui ha 60 anni, ma ne dimostra dieci di meno, nel corpo e soprattutto nella determinazione di combattere la sua battaglia. Il 24 maggio del 2005 la polizia bussò alla porta della sua bella casa di Siderno. «Gianluca ha avuto un incidente». Gianluca, 32 anni, lo avevano ammazzato con un fucile calibro 12. Era in macchina, ascoltava musica, un'auto a fianco, un uomo che imbraccia un fucile, un colpo solo. Il buio. Da quel



Alcuni studenti espongono cartelli contro la mafia in una manifestazione a Locri. Foto di Francesco Cufari/Ansa

### UCCISIDALCLAN



Gianluca Congiusta e Massimiliano Carbone

**Gianluca: una fucilata calibro 12 mentre era in auto**  
**Massimiliano: ucciso 2 anni e mezzo fa a Locri**

giorno di maggio la vita del signor Congiusta, di sua moglie e delle sue due figlie è stata stravolta. Le imprese di famiglia - una catena di negozi di telefonia - chiuse. Un unico impegno, che diventa lavoro, relazioni, contatti, battaglia civile: trovare la verità sulla morte di Gianluca e delle altre vittime senza giustizia. Nonostante le delusioni per i silenzi, le sottovalutazioni, le assenze di chi doveva ascoltare e però non lo ha fatto.

«Nove giorni prima dell'omicidio Fortugno scrissi una lettera al ministro Pisano. Qui i morti aumenteranno, dicevo. La risposta? Silenzio», racconta. «Io mio figlio non ho voluto vederlo morto, preferivo ricordarlo così, giovane e pieno di vita com'era», mi dice ora mentre traffica con i ragazzi che stanno mettendo su una fondazione dedicata a Gianluca. «Che aveva il commercio e l'impresa nel sangue - ricorda -, e questo bisognerebbe dirlo ai tanti che vedono noi calabresi come un popolo di sfaccendati che cerca solo assistenza. Gianluca era un imprenditore nato. Da piccolo portava a scuola i gadget del mio negozio e se li rivendeva. Non ha mai chiesto soldi a nessuno. Aveva messo su tre punti vendita di telefonia, aveva dei dipendenti, dava lavoro e produceva reddito... Dodici ore al giorno, ma amava anche divertirsi. Lo sport, la solidarietà con le adozioni a distanza, gli amici, la sua ragazza che adorava. Era un ragazzo normale».

Un ragazzo coraggioso. «A vent'anni - ricorda il signor Mario - fu colpito da una brutta forma di leucemia, non si piegò, lo portammo a Bologna, fece tutte le cure, l'autotrapianto di midollo, le terapie. Ne venne fuori e da quel giorno volle fare ogni cosa la meglio. Ce l'ho fatta, mi diceva. Già, la leucemia si può pure battere. La 'ndrangheta no. È il cancro più forte».

Perché un ragazzo di poco più di trent'anni viene ucciso? «Ho sentito decine di persone, vagliato centinaia di ipotesi, sfogliato mille volte tutte le carte di mio figlio e un motivo non l'ho trovato. So solo che indaga l'antimafia. L'omicidio di mio figlio è un delitto di mafia».

Ora, il padre di Gianluca ha messo su un sito ([www.gianlucacongjusta.org](http://www.gianlucacongjusta.org)), che si apre con un timer che conta i giorni che sono passati dall'assassinio. Giorni senza giustizia. C'è la

### Vibo Valentia: esecuzione dal barbiere

Un uomo di 34 anni, Michele Tavella, pastore, è stato freddato a colpi d'arma da fuoco davanti ad un salone da barba ieri sera a Mileto, vicino Vibo Valentia. Nell'agguato sono rimaste ferite altre due persone, trovatisi casualmente lungo la direttrice dei colpi: Domenico Ciccio, 28 anni, contitolare del salone, e Diego Danizio, di 31, cliente che si trovava nel locale. I due non sono gravi. A compiere l'omicidio sono state due persone, giunte sul locale, che si affaccia sulla piazza del paese, a bordo di una moto. Uno dei due è sceso dalla moto, ha fatto irruzione nel salone armato di una pistola ed ha fatto fuoco ripetutamente contro Tavella. Tavella, residente in una frazione di Mileto, già noto alle forze dell'ordine, qualche anno fa era sfuggito ad un altro attentato simile.

### Camorra: arrestato il boss latitante Panico

Era sfuggito ad un blitz dei carabinieri dello scorso 7 settembre ma la latitanza di Francesco Panico, 51 anni attualmente a capo dell'omonimo sodalizio camorrista operante nei comuni del Vesuviano, è durata appena un mese: ieri mattina, i militari del Nucleo operativo di Castello di Cisterna, lo hanno arrestato a Carpi (Modena), dove si nascondeva. L'uomo è destinatario di una ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa su richiesta della Dda di Napoli, per associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alle estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti dei vari settori, violazione legge armi ed altro. Con Panico i carabinieri hanno arrestato, con l'accusa di favoreggiamento personale, Giuseppe Ricco, di 42 anni, di Margherita di Savoia (Foggia), detto «Pippo di Foggiano», elemento apicale del sodalizio ed autista di Panico.

## LA CALABRIA DOPO FORTUGNO

# «Verità per questi figli uccisi dalla 'ndrangheta»

Il padre di Gianluca Congiusta ha aperto un sito internet: in home page un enorme cimitero

MARIA GRAZIA LAGANÀ

### La vedova Fortugno: «Isolato dopo le sue denunce»

«NEL RIPERCORRERE l'attività di Consigliere regionale svolta da mio marito, è con sgomento che colgo il suo isolamento nel presentare denunce, a tutt'oggi inascoltate, su favoritismi, collusioni, infiltrazioni, privilegi e scambi». È la denuncia di Maria Grazia Laganà, deputato dell'Ulivo e vedova di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, ucciso a Locri il 16 ottobre dello scorso anno. «Sarebbe gravissimo ed inaccettabile - piega Maria Grazia Laganà - che le indagini relative all'omicidio di mio marito non proseguissero in ogni direzione e si fermassero dinanzi al livello politico. Per questo è essenziale l'intervento diretto nelle indagini della Procura nazionale antimafia».

«È importante - aggiunge Maria Grazia Laganà - che i riflettori dell'opinione pubblica nazionale si stiano accen-

dendo nuovamente sulla locride e sulla Calabria a distanza di un anno dall'uccisione di mio marito. Una sola risposta la magistratura, le forze dell'ordine e tutti gli organi amministrativi preposti devono fornire all'opinione pubblica italiana e calabrese: l'identificazione dei responsabili di migliaia di gravissimi delitti di mafia rimasti impuniti, la confisca dei patrimoni illecitamente accumulati e la risoluzione di ogni rapporto tra pubblica amministrazione e soggetti infiltrati dalla 'ndrangheta».

«Giornalmente - conclude la vedova di Fortugno - si rivolgono a me famiglie cui sono stati uccisi congiunti o che hanno subito attentati ed intimidazioni per esprimermi la loro insoddisfazione nel rapporto con gli organi preposti alla sicurezza, all'ordine pubblico ed alla prevenzione e repressione dei reati».

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A tumultazione avvenuta, la moglie, i figli, le nuore e nipoti annunciano la perdita di

**ABDONO LAMBERTINI**  
S. Giorgio di Piano  
8 ottobre 2006  
O.F. Bregoli tel. 051-893.968  
Bentivoglio (BO)

**18° ANNIVERSARIO**  
**ROBERTO MALAGOLI**  
Sei sempre con noi.  
Liana e tutti i suoi cari  
Sassuolo (Mo)  
8 ottobre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258